



Gronache Parrocchiali

ALBESE CON CASSANO



NOTE DI VITA PARROCCHIALE UN PROBLEMA

Ebbi già l'occasione di chiarire il mio pensiero al riguardo nel maggio '71, quando tenni la prolusione al corso di educazione sessuale presso la scuola media. Occorre tener presente, se non si vuol cadere nella mania, che non è l'unico problema scottante del nostro tempo, se lo inseriamo nel complesso e nel contesto di una educazione più completa ed equilibrata. Si afferma che occorre **sdrammatizzare** il sesso dopo tanti secoli di proibizioni e di tabù, ma guardiamoci dal **drammatizzare** l'educazione sessuale, quasi fosse la soluzione dei problemi giovanili. Sarebbe un errore peggiore del primo. Oggi poi, generalmente, ci si ferma a dare una **istruzione** sessuale, trasmettendo delle nozioni di carattere biologico ed anatomico sul corpo umano, sulle tecniche dell'incontro sessuale, sui contraccettivi ecc.

« Non fa meraviglia che, in taluni casi, i ragazzi e i giovani restino delusi da certe spiegazioni che sottraggono tutto un orizzonte di poesia e di calore umano, di amore nel senso più completo della parola, di donazione, di arricchimento reciproco. Non si può, senza tradire gravemente la realtà più profonda, ridurre l'incontro di due creature umane all'incontro di uno spermatozoo con un ovulo.

Non si vuol minimamente negare la necessità e il valore di spiegazioni scientifiche: solo che rientra nella realtà scientifica anche una visione globale della sessualità umana. Considerare il rapporto sessuale di un uomo e una donna alla stessa maniera di quello di due insetti significa mancare di serietà scientifica...

Non andare al di là della pura e semplice istruzione sessuale, magari col corredo di disegni e di filmine, come avviene attualmente in alcuni paesi e come qualcuno sarebbe tentato di fare anche in Italia, può portare a risultati negativi. Non si può neppure dire che, in mancanza del tutto (= educazione), una parte (= istruzione) è sempre meglio che nulla: perchè, ignorando il significato spirituale della sessualità, si corre il rischio di far nascere nei giovani la convinzione che la sessualità si riduca a genitalità e ad erotismo e, quindi, di togliere ad

essi ogni prospettiva di più vasti orizzonti e ogni desiderio di ulteriore approfondimento » (S. Cammelli)

Indubbiamente la prima e più grave responsabilità compete alla famiglia, che, anche quando riconosce la propria insufficienza, se è giusto che chieda la collaborazione alla scuola, non significa che essa firmi una cambiale in bianco. Essa ha il diritto ed il dovere di essere sempre corresponsabile nelle fasi di preparazione, di svolgimento, di controllo. Così facendo, la stessa famiglia si educa a capire i problemi dei figli e a dare con maggior intelligenza e serenità il proprio insostituibile contributo.

SETTIMANA EUCARISTICA

Il freddo non impedì lo svolgersi ordinato della nostra settimana di preghiera e adorazione eucaristica.

La riflessione ci ha permesso di capire meglio il valore dell'affermazione, che fa della Messa il culmine del culto della Chiesa e della vita cristiana. Abbiamo compreso cioè che tutta l'attività culturale della Chiesa, compresa quella sacramentale, e tutta la vita cristiana deve essere orientata a preparare l'incontro, che si realizza nella celebrazione eucaristica. Ma c'è di più. Le condizioni e, se così ci si può esprimere, l'argomento del dialogo che si svolge alla cena del Signore non sono lasciati alla libera iniziativa dei commensali, ma sono fissati da Cristo nel quale l'incontro dialogico, tra le due parti, raggiunge il vertice più alto.

« Ora i termini del dialogo cristiano nella celebrazione eucaristica hanno una triplice linea di sviluppo: sacrificale, conviviale, pasquale. Da qui deriva che ogni forma di culto eucaristico, di culto in genere, e di vita cristiana non può essere convenientemente finalizzata alla Messa, se non si realizza come una attività che persegue i fini del sacrificio di Cristo, che ha una preoccupazione e una dimensione ecclesiale e che testimonia e anticipa la comunità che si realizzerà alla fine della nostra storia ». (E. Ruffini)

RINGRAZIAMENTI

Ho ricevuto e pubblico:

« I familiari della compianta Cappelletti Maria ved. Malinverno ringraziano il dott. Scarpina, le Revv. Suore dell'Ospedale "Ida Parravicini", i sacerdoti. In modo speciale sono grati a Suor Zita per le amorevoli cure prestate alla cara estinta ».

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto

il vostro Parroco

OFFERTE

Chiesa: In occasione battesimi: N.N. 10.000; N.N., 10.000; N.N., 3000.

Ospedale: I familiari in memoria di Cappelletti Maria ved. Malinverni, 20.000.

ANAGRAFE

Battesimi

Gaffuri Sara di Enrico e Manzoni Orietta
Valsecchi Giancarlo di Enrico e Trezzi Giovanna
Anzani Augusto di Antonio e Meroni Pierpaola
Beretta Chiara di Raffaele e Brunati Letizia

Morti

Cappelletti Maria di anni 77
Corti Suor Maria di anni 73
Rizzalli Suor Egidia di anni 70

ORATORIO MASCHILE

PROPOSTE PER UN NATALE CORAGGIOSO

Una constatazione. Il Natale è diventato un momento in cui la civiltà dei consumi ti propone feste, pranzi, doni... (Noi (giovani) dobbiamo reagire perchè il Natale sia un momento di riflessione e di servizio autentico ai fratelli più poveri. Ecco delle proposte:

1) L'EQUIVALENTE DI UN DONO

Agli amici più cari si è soliti fare un dono. Per Natale invia loro questo biglietto d'auguri:

« Volevo farti un regalo... Ho pensato ai nostri fratelli che soffrono e muoiono di fame. Non ho avuto il coraggio! »

Sarai contento di sapere che invierò a loro la cifra corrispondente del regalo natalizio che intendevo mandarti. Buon Natale! ».

2) LAZZARO ALLA TUA MENSA

Al pranzo di Natale metti un piatto in più sulla tua tavola per un invitato del terzo mondo che non ha i soldi per essere presente... Nel piatto il nome dell'invitato:

« LAZZARO: FRATELLO POVERO »

L'equivalente del pranzo di Lazzaro mandalo ad una missione che ha problemi urgenti da risolvere.

3) CAPODANNO SENZA CENONE

Inizia il nuovo anno unendoti ai due miliardi dei tuoi fratelli che soffrono di fame.

Sostituisci il cenone di capodanno con una cena frugale, o con un vero digiuno.

L'equivalente di quanto avresti speso nel veglione invialo ai poveri affinché anch'essi possano sentirsi felici.

FIERA DEL LIBRO

Sarà aperta dall'8 al 17 dicembre 1972: ore 15 - 18,30 (giorni festivi) e dalle 20 alle 21,30 (giorni feriali). Presso l'oratorio maschile.

E' un'occasione propizia per un magnifico dono di Natale adatto a:

BAMBINI - fiabe

RAGAZZI - narrative

GIOVANI - formazione

FIDANZATI - problemi giovanili

GENITORI - problemi familiari

EDUCATORI - testimonianze e spiritualità

Sappiamo tutti che un buon libro oltre che ad essere un regalo gradito è anche un buon amico.

SFRUTTATE L'OCCASIONE!...

Visitateci, potrete scegliere a vostro piacimento e sarete soddisfatti.

A RICORDO DI DON ANGELO

Un gruppo di albesini, domenica 19 novembre, si è recato al paese nativo di Don Angelo Bonfanti a Castelletto Rogeno per una cerimonia di suffragio e riconoscenza. Durante la S. Messa celebrata nella parrocchia, il nostro parroco ha ricordato molto opportunamente la figura di «Don Angiolino»; al cimitero poi, è stata posta una corona con la quale i «giovani di allora» intendevano manifestare la loro riconoscenza per il bene ricevuto. Sulla corona è stata posta la scritta «I tuoi giovani di Albese».

L'iniziativa è stata accolta da un discreto numero di persone se giudichiamo dalla cifra raccolta — L. 105.000 —. Quisti soldi sono stati così impiegati secondo il desiderio di alcuni uomini promotori: L. 45.000 per la corona e la celebrazione di sante Messe; L. 60.000 furono offerte all'Oratorio che ricorderà questo gesto intitolando una aula al compianto Don Angelo.

I parenti (fratello e sorella) mi incaricano di ringraziare per l'iniziativa che è stata molto gradita. Noi sacerdoti esprimiamo il nostro ringraziamento personale per il ricordo che la popolazione ha avuto per il nostro confratello.

NATALE: FESTA DELLA BONTÀ

In preparazione al S. Natale, invitiamo i ragazzi ad unirsi a queste iniziative, indette dalla Federazione Oratori di Milano, in collaborazione col PIME.

CAMPAGNA SCATOLAME

« Gli alimenti in scatola - scatolame » sono nutrienti, di poco costo e facili da spedirsi e conservarsi anche in climi diversi.

Offri anche tu la tua scatoletta-dono: carne, pesce, latte, omogeneizzati, dadi, minestre... Farai felice un

bambino d'oltremare, donerai un nuovo vigore ad un malato, gioia ad un affamato...

OPERAZIONE FILTRI

Verminosi, anemie, epidemie... colpiscono gran parte delle popolazioni del terzo mondo per l'acqua inquinata che sono costrette a bere. Specie in Amazonia c'è un sistema semplice ed economico per rendere potabile l'acqua: filtrarla. Costa solo lire 5000, ma la gente là è troppo povera per concedersi questo «lusso»..

* * *

Noi raccoglieremo queste offerte ogni giovedì di Avvento e durante la Novena di Natale all'Offertorio della S. Messa dei ragazzi (ore 15,30).

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE IN OCCASIONE DEL S. NATALE

Programma e orario approssimativi: la visita alle famiglie si effettuerà ogni giorno feriale (eccetto il lunedì e il sabato) dalle ore 9 - 12 e dalle 16 - 18,30.

12 dicembre:

via Veneto (confine Albavilla) - Via Giovanni XXIII.

13 dicembre:

via Lombardia (confine Albavilla) - V. Stoppani - V. Lombardia (fino al cimitero).

14 dicembre:

via della Repubblica - via Prato.

15 dicembre:

via Alzate (confine Orsenigo) - via Manara - via S. Pellico.

19 dicembre:

via Veneto (dalla via C. Colombo) Pesa - via IV Novembre.

20 dicembre:

via Gatti - vicolo Martico - via Valle - vicolo Brunati - via Dossi.

21 dicembre:

via Diaz - via M. Grappa - via C. Pulici - Ospedale - via C. Cattaneo.

22 dicembre:

via Pulici (dall'ospedale) - via Ida Parravicini.

23 dicembre:

Piazza Motta.

Ed ora il mio più cordiale augurio di Buon Natale e felice anno nuovo.

Don Fermo

All'Autorità comunale, al Rev. Parroco, a don Fermo ed alla popolazione, la « Filarmonica Albesina » porge i migliori voti augurali di buon Natale e anno nuovo. Coglie l'occasione per ringraziare quanti hanno contribuito alla spesa per la divisa, in particolare la signora Angela Maria, il cav. Barbizzoli Migliavacca e il signor Mariano rag. Borella, il quale ha inciso notevolmente con la sua elargizione.

CRONACHE E STORIA DI ALBESIO

ACQUE COMUNALI (VENDUTE AL SIGNOR TURATI - VILLA SOLDI):

Un ricchissimo negoziante di cotone, il signor Francesco Turati di Busto Arsizio, verso il 1840-45 acquistò da Giacomo Appiani la Villa Soldo, presso Orsenigo, un piacevole poggio in altura che guarda sopra Alzate ed il lago di Alserio. Con spese grandiose e continui lavori riuscì a ridurre il piccolo colle in un delizioso soggiorno, a cui mancava però l'ornamento principale: l'acqua per poterlo abbellire di fontane. Fece invano condurre indagini e ricerche per condurvi un canale

e l'acqua doveva essere condotta giornalmente dal basso all'alto con carri e botti. I fiori e le piante esotiche sono la bellezza che rende vago un giardino, ma le fontane ed i giuochi d'acqua sono indispensabili.

Agli inizi del Maggio 1851 lo storico albesino Luigi Riva si trovò per caso in Alzate, presso il Coadiutore Don Giacomo Molteni con cui parlò anche della Villa Soldo, delle grandi spese fattevi dal suo proprietario e della mancanza di acqua. Il Riva, ridendo, disse che se il signor Turati non avesse badato a spese gli avrebbe indicato dove derivare l'acqua, ma che era molto lontana. Il Sacerdote gli consigliò di parlarne col fale-

gname della Casa, soprannominato Papa. Tre giorni dopo il Turati mandò il suo ingegnere con un uomo di seguito per andare a vedere l'acqua indicatagli. Quindici giorni più tardi, il Riva fu convocato alla villa per determinare gli accordi e fissare un appuntamento con il fattore di Casa Parravicini, Giovanni Comi, Deputato Comunale in Albesio e factotum di tutti gli affari amministrativi, col quale fu stabilita una specie di convenzione.

Il signor Turati prese tempo per decidersi, volendo fare altre prove per vedere se gli fosse possibile avere l'acqua da un'altra fonte con maggiore economia, ma dopo diversi progetti e tentativi si dimostrò più adatta la Valle di Albesio. Nel dubbio e nell'incertezza erano però trascorsi due anni e mezzo ed alla fine del 1852 il progetto era parso del tutto abbandonato, essendo scaduto il termine fissato per la decisione. Nell'agosto del 1853 l'ing. Federico Pontiggia di Cassano, giovanosi di ciò, si appropriò di una sorgente che era compresa nel progetto e la fece condurre a Cassano per uso della sua filanda e del filatoio (oggi Casa di Riposo Infermiere). All'inizio del 1854 il Turati si risolse a trattare nuovamente per la derivazione dell'acqua dalla nostra Valle ed il 16 Gennaio tutto fu convenuto.

L'inverno di quell'anno fu particolarmente asciutto e ventoso, per ottanta giorni non venne nè pioggia nè neve, le fonti si asciugarono e solo qualcuna dava scarsa acqua. Ai primi di aprile l'ing. Carlo Mantegazza, che ebbe poi la direzione dell'opera, misurò l'acqua dell'Alpe di Albesio e la trovò sufficiente. Non si poteva scegliere tempo migliore per farne la prova, poichè era sommamente asciutto e le fontane più abbondanti non davano nemmeno il terzo d'acqua dell'ordinario.

Alla fine di aprile si cominciò la costruzione del canale per opera del capomastro Pietro Malinverno di Albesio con l'assistenza dei figli Giovanni e Francesco. I lavori durarono sette mesi e finalmente la domenica 26 novembre 1854 l'acqua zampillò abbondantissima nella Villa Turati.

* * *

La realizzazione di questo progetto all'interno della Valle fu molto difficile perchè si dovette scavare il canale nel sasso a forza di mine e di maglio.

Il Comune riportò non lieve vantaggio da questa concessione, ebbe infatti lire 3.000 austriache che servirono a pagare il castello di ferro delle campane, l'adattamento della strada dei monti per tutto il corso del canale e l'erezione di due ponti in vivo muro al passo della valle in due diversi luoghi.

In quell'estate in cui fu eseguita l'opera si aveva estremo bisogno che la classe povera guadagnasse denaro per rimediare alla grave carestia sopravvenuta, essendo salito il prezzo del frumento a lire 100 Milanesi al moggio e quello del granoturco, quasi unico sostentamento della classe lavorante, a lire 70. Per i lavori furono impiegati più di ottanta uomini, quasi tutti di Albesio, e tutto il denaro andò a profitto dei singoli operai che si assicurarono così il vitto per ben sette mesi. Tutti andavano perciò ripetendo: « **Un solo Turati è comparso da Adamo fin qui; e prima che ne venga un altro...!! Forse verrà il dì del Giudizio** » (così scrisse lo storico albesino Riva). Un'opera così costosa e difficile non è possibile nemmeno ai ricchi.

L'importo superò infatti le lire 100.000 Austriache, essendo il condotto lungo 8 km., di cui la metà in canale di Ghisa della Fonderia Rubini e Scalini di Dongo.

Da questo lavoro tre Albesini trassero però un vantaggio speciale:

GIOVANNI COMI, fattore di Casa Parravicini, per essersi prestato con zelo alla riuscita della Conduttura, ebbe dal Turati la direzione del grandioso possedimento in Montagna di Villalbese detto Alpe del Vicerè Beauharnais. Lassù il Comi ebbe campo di sviluppare il suo ingegno e vi coltivò patate, avena e segale; vi allevò merinos, cavalli e bovini, con grande vantaggio non solo suo ma anche del padrone.

ANTONIO MARIA FRIGERIO, abile selciatore ed ingegnoso costruttore di viali e gradinate da giardino, fu stabilmente assunto dal Turati come riparatore delle opere stradali del suo parco di Soldo.

GIOVANNI MALINVERNO, giovane sveglio ed esperto, fu assunto come assistente ai lavori sotto la direzione dell'ingegner Mantegazza, il quale lo prese a ben volere e, terminato il Canale Turati, lo condusse con sé nelle varie costruzioni dell'Italia Meridionale, dove fece fortuna e si accasò stabilendosi a Catania.



N.B. - Dai nostri nonni e padri si sente spesso parlare di questa vendita di acque comunali ed asseriscono che fino al 1930 la popolazione di Albesio con Cassano ha sofferto per la scarsità d'acqua, cagione anche di parecchie malattie in seguito all'aumento degli abitanti, del bestiame e delle norme igieniche. Tutti coloro che si lamentano per la vendita di queste sorgenti non conoscono però le gravi ragioni che hanno indotto i nostri bisnonni a compiere questo passo: in un anno di così grande carestia il Condotto Turati ha infatti rappresentato la salvezza per la maggior parte delle famiglie albesine.



USI E COSTUMI:

La notte di Natale si è sempre usato lavare gli occhi e bere l'acqua contemporaneamente allo scoccare dei dodici rintocchi. Un componente di ciascuna famiglia si recava o alle sorgenti, ai pozzi, alle fontane a prender l'acqua ed in attesa della mezzanotte si cantavano le nenie natalizie. Il «Regiu» (capofamiglia) nello stesso tempo bruciava i ceppi con ginepri e la fiammata era in onore di Gesù Bambino. In qualche famiglia questa usanza vige ancora oggi.



AUGURI:

A tutti gli appassionati lettori di « Cronaca e storia di Albesio » porgo i migliori auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

S. G.

« Pensà troppo a i bon proposit
se po' finì a fà di gran sproposit ».
« San Silvester el pruma la soa fin:
el se franca al carton del taccuin! ».